

ELEZIONI DELLA DUMA 2026

Risultati, sociologia del voto e lettura geopolitica

Federazione Russa · IX Duma di Stato · voto 18–20 settembre 2026

Stato dei dati: 21 settembre 2026

Nota metodologica

Il rapporto distingue dati ufficiali, sondaggi, osservazioni giornalistiche e inferenze analitiche. I risultati sono ancora preliminari: la Commissione elettorale centrale non ha ancora pubblicato tutte le tavole territoriali definitive e non esistono, al 21 settembre, crosstab ufficiali “voto × età” o “voto × professione”. Le conclusioni causali sull’effetto della guerra o degli attacchi su Mosca sono quindi espresse con livelli di confidenza, non come fatti provati.

Sintesi esecutiva

Le elezioni per la IX Duma di Stato hanno prodotto, nei dati preliminari della Commissione elettorale centrale (CEC) dopo oltre il 95% dei protocolli, un rafforzamento numerico di Russia Unita: 57,83% sul voto di lista e una proiezione di 355 seggi su 450, contro il 49,8% e 324 seggi della legislatura precedente. L'affluenza ufficiale è indicata al 59,3%, superiore al 51,72% del 2021. La configurazione istituzionale resta quindi dominata da una maggioranza costituzionale del partito di governo, mentre KPRF, LDPR e Nuova Gente mantengono una presenza parlamentare rilevante ma molto più ridotta. Questi dati sono preliminari e andranno ricontrollati con la proclamazione definitiva della CEC. (Reuters, 21 settembre 2026; Interfax/Meduzha, 21 settembre 2026)

Il risultato non può tuttavia essere letto come un semplice referendum quantitativo sulla prosecuzione della guerra. Prima del voto, Vladimir Putin aveva esplicitamente presentato la consultazione come una prova di unità nazionale e di sostegno al paese in guerra, ma l'offerta politica era fortemente delimitata: la lista federale di Yabloko, la principale formazione registrata con una piattaforma anti-guerra, è stata esclusa; inoltre la Russia non ha invitato osservatori OSCE/ODIHR. L'Unione europea ha contestato sia il contesto competitivo interno sia l'organizzazione del voto nei territori ucraini occupati e annessi da Mosca; la CEC, per contro, ha definito il processo trasparente. Queste posizioni non sono equivalenti metodologicamente: l'assenza di una missione OSCE priva il voto di una valutazione internazionale standardizzata indipendente. (Reuters, 16 settembre 2026; OSCE/ODIHR e OSCE PA, 6 agosto 2026; Consiglio dell'Unione europea, 21 settembre 2026)

La sociologia disponibile suggerisce un elettorato segmentato. ExtremeScan, in un sondaggio telefonico del 20 settembre su 1.640 adulti, trova partecipazione dichiarata del 79% tra i dipendenti del settore pubblico, del 67% tra i pensionati non lavoratori, del 50% tra i dipendenti privati e del 48% tra imprenditori e autonomi. La partecipazione cresce inoltre con l'età, dal 46% tra i 18–29enni al 67% tra gli over 50. Ma il 53% dei votanti intervistati non ha dichiarato per chi avesse votato: per questo non è metodologicamente corretto trasformare tali dati in una tabella demografica certa dei partiti. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

Il dato più interessante riguarda il calendario del voto. Nel campione ExtremeScan, il venerdì concentra settore pubblico, voto elettronico e una quota più elevata di preferenze dichiarate per Russia Unita; la domenica cresce il peso di privati e autonomi e, tra chi dichiara il partito, Russia Unita scende al 24,6%, mentre KPRF sale al 39,8% e Nuova Gente al 17,4%. È un'indicazione forte di segmentazione temporale dell'elettorato, ma non una stima del risultato nazionale: la base che dichiara il partito è di soli 453 intervistati. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

L'attacco massiccio con droni contro Mosca e la regione nella notte tra il 19 e il 20 settembre ha avuto un chiaro effetto politico-narrativo: le autorità russe lo hanno descritto come un tentativo di sabotare il voto, integrandolo nella cornice già usata da Putin — sovranità, unità, resistenza a pressioni esterne. Reuters e Kommersant riportano tre morti nella regione di Mosca, danni a edifici e alla raffineria di Mosca e gravi disagi ai trasporti; i numeri molto elevati di droni intercettati sono dichiarazioni delle autorità russe e non risultano verificabili in modo indipendente nel loro insieme. (Reuters, 20 settembre 2026)

Non esiste però, al 21 settembre, evidenza sufficiente per affermare che l'attacco abbia aumentato il voto a Russia Unita o a Putin. Alle 08:16 di domenica l'affluenza nazionale era già al 45,38%, mentre il dato finale preliminare è 59,32%: in termini aritmetici circa il 76,5% del totale finale dei voti risultava già espresso a quell'ora, pur con l'importante distorsione dei fusi orari. Inoltre il campione ExtremeScan dei votanti della domenica non registra uno swing pro-Russia Unita, bensì il contrario. La conclusione più robusta è quindi questa: l'attacco può aver rafforzato la legittimazione narrativa del Cremlino e mobilitato marginalmente una parte dell'elettorato sensibile alla sicurezza, ma non può spiegare il risultato nazionale e non abbiamo microdati che dimostrino un effetto elettorale netto. (ExtremeScan, 20 settembre 2026; Reuters, 20 settembre 2026; Kommersant, 20 settembre 2026)

Se i risultati definitivi confermassero questo quadro, il dato geopolitico più rilevante non sarebbe la dimostrazione che il 57,83% degli elettori desidera una prosecuzione indefinita della guerra. Sarebbe piuttosto la capacità del sistema politico russo di sostenere una guerra lunga senza dover ottenere un consenso entusiastico e uniforme dell'intera società. La combinazione tra elevata mobilitazione del settore pubblico e degli elettori più anziani, sostegno presidenziale ancora alto e contemporanea preferenza maggioritaria per l'avvio di negoziati suggerisce che stabilità del sistema, sostegno alle forze armate e preferenza sulla durata della guerra sono dimensioni distinte. (Reuters, 21 settembre 2026; ExtremeScan, 20 settembre 2026; Levada Center, 1 settembre 2026; Levada Center, 28 agosto 2026)

In termini strategici, questo riduce il valore di una lettura occidentale fondata sull'equazione automatica “costo economico crescente = instabilità politica crescente”. I costi sono reali — stagnazione, inflazione superiore al 6%, tassi elevati, difficoltà nel mercato del lavoro e pressioni sulla raffinazione e sui carburanti — ma possono essere distribuiti in modo asimmetrico e parzialmente compensati, per alcuni gruppi e territori, dalla spesa pubblica e dall'economia della difesa. Il voto, se confermato, indicherebbe quindi che l'erosione di margini economici e strategici non si è ancora trasformata in una crisi politica istituzionale visibile. (Reuters, 15 settembre 2026)

Risposta breve alla domanda “i bombardamenti su Mosca hanno giovato a Putin?”

Sul piano comunicativo, probabilmente sì: hanno reso immediatamente credibile la cornice di una Russia sotto attacco e hanno consentito alle autorità di presentare il voto come atto di resilienza. Sul piano elettorale quantitativo, non è dimostrato. La maggioranza dei voti risultava già espressa prima della fase finale di domenica, e i dati indipendenti disponibili non mostrano un'ondata domenicale pro-Russia Unita. L'effetto più plausibile è quindi narrativo e di agenda, non un cambiamento nazionale misurabile delle preferenze.

1. Risultati preliminari e struttura della nuova Duma

La Duma di Stato è composta da 450 deputati: 225 eletti su lista federale proporzionale con soglia del 5% e 225 in collegi uninominali a turno unico. Con oltre il 95% dei verbali scrutinati, la CEC indicava Russia Unita al 57,83%, KPRF al 13,81%, LDPR all'8,98%, Nuova Gente al 7,96% e Russia Giusta al 4,96%. In parallelo, i candidati di Russia Unita risultavano in testa in 208 collegi uninominali su 225. La CEC stimava una composizione di 355 seggi per Russia Unita, 40 per KPRF, 25 per LDPR, 20 per Nuova Gente e 4 per Russia Giusta, con alcuni mandati ulteriori distribuiti tra altre formazioni e indipendenti. (Reuters, 21 settembre 2026; Interfax/Meduzha, 21 settembre 2026)

Partito	Lista 2026 (prel.)	Lista 2021	Variazione p.p.	Seggi 2026 (prel.)
Russia Unita	57,83%	49,82%	+8,01	355
KPRF	13,81%	18,93%	-5,12	40
LDPR	8,98%	7,55%	+1,43	25
Nuova Gente	7,96%	5,32%	+2,64	20
Russia Giusta	4,96%	7,46%	-2,50	4 (uninominali, prelim.)

Fonti: CEC russa, dati preliminari riportati da Reuters e Interfax/Meduzha, 21 settembre 2026. I dati 2021 sono riportati a fini comparativi su base del voto di lista.

La differenza tra quota di voto di lista e quota di seggi è essenziale. Con il sistema misto, il vantaggio di Russia Unita nei collegi uninominali converte una maggioranza relativa molto ampia sul proporzionale in quasi quattro quinti della camera. Il 57,83% del voto di lista non equivale quindi al 78,9% dei seggi per un fenomeno di sola preferenza popolare: la traduzione istituzionale dipende dalla componente maggioritaria, dalla distribuzione geografica del voto e dalla struttura della competizione nei collegi.

L'affluenza preliminare del 59,32% è superiore al 51,72% del 2021. Questa crescita è politicamente importante perché le autorità avevano posto grande enfasi sulla partecipazione come dimostrazione di normalità istituzionale in tempo di guerra. Tuttavia, un incremento dell'affluenza non è di per sé prova di maggiore entusiasmo politico: può derivare da mobilitazione amministrativa, voto elettronico, incentivi alla partecipazione, maggiore percezione della posta in gioco o combinazioni di questi fattori. I dati disponibili non consentono di isolare quantitativamente ciascun meccanismo. (Reuters, 21 settembre 2026; ExtremeScan, 20 settembre 2026)

2. Chi ha votato: ciò che sappiamo davvero della demografia elettorale

Al 21 settembre la CEC non ha pubblicato una matrice ufficiale che incroci scelta di partito con età, professione, reddito, istruzione o genere. Qualsiasi profilo demografico del voto deve quindi essere costruito distinguendo tre livelli: partecipazione dichiarata nei sondaggi; caratteristiche amministrative di specifiche modalità di voto, in particolare il voto elettronico; preferenze politiche auto-dichiarate in campioni incompleti. Confondere questi livelli produrrebbe una precisione apparente non supportata dai dati.

Gruppo	Ha già votato	Non voterà	Tipo di dato
18–29 anni	46%	n.d.	Survey ExtremeScan
50+ anni	67%	n.d.	Survey ExtremeScan
Settore pubblico	79,0%	11,1%	Survey ExtremeScan
Pensionati non lavoratori	67,0%	18,7%	Survey ExtremeScan
Dipendenti privati	50,3%	22,7%	Survey ExtremeScan
Imprenditori / autonomi	47,8%	23,1%	Survey ExtremeScan

Fonte: ExtremeScan, “How Russians voted in the State Duma election”, sondaggio telefonico nazionale del 20 settembre 2026, N=1.640; 980 dichiarano di aver già votato. ExtremeScan avverte esplicitamente che il 59,3% del campione che dichiara di aver votato non deve essere letto come stima dell'affluenza ufficiale.

Il gradiente anagrafico è coerente con il comportamento elettorale russo delle tornate precedenti: gli anziani partecipano più dei giovani. Questo dato, tuttavia, non autorizza da solo a concludere che una specifica percentuale degli anziani abbia votato Russia Unita. Per farlo servirebbero crosstab di partito per età pubblicate con metodologia trasparente. Nel materiale ExtremeScan disponibile il dato più solido riguarda la partecipazione, non l'allocazione completa del voto per fascia demografica. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

2.1 Il voto elettronico

Il voto elettronico remoto fornisce un profilo amministrativo più preciso, ma riguarda una popolazione selezionata: coloro che hanno scelto o potuto utilizzare la modalità digitale nelle regioni abilitate. Sulla piattaforma federale hanno votato oltre 3,6 milioni di persone, con un'affluenza del 90,87% tra gli iscritti. Il 64% erano donne; il 27% aveva 18–35 anni, il 43% 36–50 e il 30% più di 50 anni. Questi numeri non includono nello stesso modo la piattaforma separata di Mosca e non sono

quindi un profilo dell'intero elettorato russo. (Interfax e Ministero russo dello Sviluppo Digitale, 20 settembre 2026)

Nel conteggio CEC aggiornato al 21 settembre, il voto elettronico federale assegnava circa il 49,14% a Russia Unita, il 15,41% a Nuova Gente, il 12,23% al KPRF, il 10,79% alla LDPR e il 5,72% a Russia Giusta. Il fatto che Russia Unita sia circa nove punti sotto il suo risultato nazionale e Nuova Gente circa sette punti sopra segnala una composizione politica diversa del canale digitale. Ma anche qui l'inferenza deve fermarsi prima di attribuire automaticamente questa differenza all'età: il voto digitale seleziona simultaneamente regioni, istruzione, accesso tecnologico, occupazione, abitudini urbane e preferenze politiche. (Interfax, 21 settembre 2026)

<i>Partito</i>	<i>DÉG federale</i>	<i>Risultato nazionale prel.</i>	<i>Scarto DÉG - nazionale</i>
Russia Unita	49,14%	57,83%	-8,69 p.p.
Nuova Gente	15,41%	7,96%	+7,45 p.p.
KPRF	12,23%	13,81%	-1,58 p.p.
LDPR	10,79%	8,98%	+1,81 p.p.
Russia Giusta	5,72%	4,96%	+0,76 p.p.

Fonte: CEC/Interfax, 21 settembre 2026. Il confronto è descrittivo: la popolazione del voto elettronico non è un campione casuale dell'elettorato.

3. Due elettorati nel calendario: venerdì e domenica

ExtremeScan descrive una segmentazione particolarmente netta per giorno. Nel suo campione il 57,6% dei dipendenti pubblici che avevano votato lo aveva fatto il venerdì, contro il 35,1% dei dipendenti privati e il 25,7% di imprenditori e autonomi. Il 61,6% dei voti elettronici era stato espresso il venerdì. Alla domenica, invece, la composizione si sposta verso il voto in presenza e verso lavoratori privati e autonomi. Questa struttura temporale è importante perché consente di distinguere la mobilitazione organizzata dalla partecipazione più spontanea del fine settimana, pur senza poter trasformare automaticamente la prima in prova di coercizione. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

<i>Preferenza dichiarata tra chi indica il partito</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Domenica</i>
Russia Unita	55,5%	46,0%	24,6%
KPRF	15,8%	16,7%	39,8%
Nuova Gente	11,1%	12,5%	17,4%
LDPR	8,9%	13,0%	9,3%
Russia Giusta	4,9%	6,0%	3,0%

Fonte: ExtremeScan, base n=453 votanti che hanno dichiarato il partito. Il 53,1% dei votanti intervistati non ha dichiarato la propria scelta: la tabella non è una stima del risultato nazionale.

Il limite statistico è decisivo: soltanto 453 persone del campione hanno nominato un partito. La distanza tra il 44,2% di Russia Unita tra i dichiaranti complessivi e il 57,83% del conteggio ufficiale può riflettere rifiuto non casuale, differenze di copertura del campione, mobilitazione territoriale non

catturata o irregolarità; il dataset pubblicato non permette di scomporre queste cause. ExtremeScan stessa rifiuta di ridistribuire i non rispondenti. La lettura corretta è quindi strutturale — chi vota quando — non una stima alternativa del risultato. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

4. Geografia del voto e qualità del processo

La geografia preliminare conferma un pattern già noto: affluenza e risultati per Russia Unita sono particolarmente elevati in diverse repubbliche del Caucaso settentrionale e nei territori ucraini occupati e annessi dalla Russia, mentre la competizione è relativamente maggiore nelle grandi città e in varie regioni della Siberia e dell'Estremo Oriente. Con i risultati territoriali definitivi ancora incompleti, è preferibile non costruire una classifica regione per regione basata su dati parziali. È però già certo che l'inclusione di territori controllati militarmente e amministrativamente dalla Russia modifica il denominatore e la geografia del voto rispetto al 2021. (Reuters, 21 settembre 2026; Consiglio dell'Unione europea, 21 settembre 2026)

Sul piano dell'integrità elettorale, le fonti descrivono quadri incompatibili. La presidente della CEC, Ella Pamfilova, ha definito il voto trasparente e ha sostenuto che il sistema abbia resistito a massicce interferenze e cyberattacchi. Attivisti dell'opposizione e fonti indipendenti hanno denunciato irregolarità e pressione amministrativa. Non è disponibile una missione OSCE/ODIHR che possa arbitrare secondo la metodologia internazionale consueta: il 6 agosto OSCE/ODIHR e Assemblea parlamentare OSCE hanno denunciato la mancata ricezione di un invito russo, ricordando che l'osservazione internazionale è un impegno del Documento di Copenaghen del 1990. (OSCE/ODIHR e OSCE PA, 6 agosto 2026)

L'Unione europea, in una dichiarazione del 21 settembre, ha descritto il contesto come privo di un terreno di competizione equo e ha dichiarato di non riconoscere il voto organizzato dalla Russia nei territori ucraini occupati. Si tratta della posizione politica e giuridica dell'UE, non di un rapporto tecnico di osservazione sul campo. La distinzione è importante: il documento UE è rilevante per la legittimità internazionale e per il contesto geopolitico, mentre l'assenza dell'OSCE riduce la capacità di produrre una valutazione procedurale indipendente comparabile con altre elezioni. (Consiglio dell'Unione europea, 21 settembre 2026)

5. Cosa ha influenzato il voto: la gerarchia dei fattori

Attribuire il risultato a un singolo shock — la guerra, l'economia o l'attacco su Mosca — sarebbe analiticamente fragile. Le preferenze e la partecipazione risultano dalla sovrapposizione di fattori strutturali e contingenti. I primi determinano il campo di gioco: controllo dell'offerta politica, predominio mediatico, risorse amministrative, sistema misto e mobilitazione del settore pubblico. I secondi modificano l'agenda e l'intensità della partecipazione: costi economici della guerra, attacchi sul territorio russo, andamento del fronte, sicurezza energetica e aspettative di pace.

5.1 La guerra come cornice, non come singola variabile

Putin ha esplicitamente presentato le elezioni come un indicatore dell'unità nazionale e della capacità della Russia di proseguire la propria politica in Ucraina. Questa scelta retorica alza il valore geopolitico del risultato: una maggioranza costituzionale di Russia Unita può essere usata dal Cremlino come prova domestica e internazionale di continuità istituzionale durante la guerra. Ma la trasformazione del risultato in un mandato specifico per ogni scelta militare successiva non è supportata dai dati di opinione. (Reuters, 16 settembre 2026)

Il sondaggio Levada di agosto mostra infatti una combinazione apparentemente contraddittoria ma politicamente rilevante: il 68% dichiarava sostegno alle azioni delle forze armate russe in Ucraina, mentre circa sei intervistati su dieci preferivano il passaggio a negoziati di pace; solo circa un terzo sosteneva la prosecuzione delle operazioni. Inoltre il 61% affermava che la guerra aveva toccato in qualche modo la propria vita o quella della famiglia. Questa coesistenza suggerisce che “sostegno

all'esercito", "sostegno a Putin", "preferenza per la prosecuzione della guerra" e "voto a Russia Unita" sono variabili correlate ma non equivalenti. (Levada Center, 1 settembre 2026)

Anche l'età conta: Levada rilevava in agosto un sostegno alle operazioni militari del 79% tra gli over 55 e del 48% tra gli under 24, mentre i più giovani seguivano meno attentamente gli eventi bellici. Poiché ExtremeScan misura una maggiore partecipazione tra gli anziani, il risultato aggregato può essere influenzato anche dalla diversa propensione al voto dei gruppi sociali, non soltanto dalla loro preferenza politica. (ExtremeScan, 20 settembre 2026; Levada Center, 1 settembre 2026)

5.2 Economia di guerra, inflazione e carburanti

Il secondo fattore è economico. Reuters, nei giorni precedenti al voto, descriveva un'economia in stagnazione, inflazione superiore al 6%, tassi molto elevati, scarsità di manodopera e crescente pressione fiscale connessa alla spesa militare. Gli attacchi ucraini alle raffinerie hanno contribuito a ridurre la capacità di raffinazione e ad alimentare carenze di carburante e aumenti dei prezzi in alcune aree. Questi costi tendono ad agire in direzione opposta al rally patriottico: aumentano la percezione della durata e del prezzo della guerra, soprattutto tra famiglie e imprese non direttamente beneficiarie della spesa pubblica. (Reuters, 15 settembre 2026)

I dati di Levada sono coerenti con questa ambivalenza. Tra coloro che dichiaravano un impatto della guerra sulla propria vita, ricorrevano crescita dei prezzi, difficoltà materiali, morte di parenti o conoscenti e peso emotivo. L'approvazione di Putin restava comunque alta — 76% in agosto — mentre il giudizio sulla direzione del paese era più critico tra giovani e fasce meno abbienti. Il dato elettorale va quindi letto dentro una società in cui il consenso presidenziale può restare elevato anche quando aumentano costi materiali e preferenza per un negoziato. (Levada Center, 1 settembre 2026; Levada Center, 28 agosto 2026)

5.3 Offerta politica e mobilitazione amministrativa

Un terzo fattore è la struttura dell'offerta. L'esclusione della lista federale di Yabloko riduce la possibilità di tradurre una preferenza anti-guerra in un voto esplicito di lista. ExtremeScan, prima del voto, stimava un potenziale considerevole per Yabloko se ammessa; tale stima è modellata e non deve essere letta come previsione certa, ma segnala l'esistenza di una domanda politica non rappresentata direttamente sulla scheda federale. La piccola entrata di Yabloko nel parlamento regionale di Novgorod mostra almeno che un bacino elettorale anti-guerra formalmente organizzato non era nullo. (ExtremeScan, 4-10 settembre 2026; Reuters, 21 settembre 2026)

Sul lato della partecipazione, il settore pubblico è il gruppo più mobilitato nel sondaggio ExtremeScan. La stessa ricerca riporta che, nelle regioni con voto online, circa un dipendente pubblico su cinque dichiarava di aver ricevuto dal management l'invito a registrarsi al voto elettronico; il 6% del campione riferiva un'istruzione diretta su quale partito votare. Si tratta di dichiarazioni survey e non di prova amministrativa individuale, ma sono coerenti con l'idea di un vantaggio organizzativo del partito di governo attraverso reti istituzionali e occupazionali. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

6. L'attacco su Mosca del 20 settembre: ha aiutato Putin?

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre, mentre iniziava l'ultimo giorno di voto, Mosca e la regione sono state colpite da quello che le autorità russe e Reuters hanno descritto come il più grande attacco con droni contro la capitale dall'inizio della guerra. Le autorità hanno riferito tre morti nella regione di Mosca, danni a un edificio residenziale e alla raffineria della capitale e centinaia di voli ritardati o cancellati. Il Ministero della Difesa russo ha comunicato numeri eccezionalmente elevati di droni intercettati; tali cifre vanno trattate come dichiarazioni ufficiali, non come un conteggio indipendentemente verificato. Il sindaco Sergei Sobyanin e altri esponenti russi hanno collegato l'attacco al tentativo di disturbare le elezioni. (Reuters, 20 settembre 2026)

<i>Ipotesi causale</i>	<i>Evidenza disponibile</i>	<i>Valutazione al 21/9</i>
------------------------	-----------------------------	----------------------------

<i>Ipotesi causale</i>	<i>Evidenza disponibile</i>	<i>Valutazione al 21/9</i>
Rally around the flag: più voto a Russia Unita	Narrativa securitaria immediata; nessun sondaggio pre/post specifico sull'attacco	Plausibile come non dimostrato quantitativamente
Più affluenza per reazione patriottica	Affluenza finale alta; ma 45,38% già registrato alle 08:16 di domenica	Possibile localmente, insufficiente per spiegare il dato nazionale
Spostamento domenicale verso Russia Unita	ExtremeScan: tra i dichiaranti domenicali Russia Unita 24,6%, KPRF 39,8%, Nuova Gente 17,4%	Non supportato dal campione disponibile
Riduzione del voto fisico per paura/disagi	Aeroporti e infrastrutture colpiti; problemi ai seggi moscoviti documentati soprattutto per cyberattacchi	Possibile ma non quantificato; cause fisiche e cyber si sovrappongono
Rafforzamento della narrativa del Cremlino	Autorità hanno presentato attacco e cyberattacchi come tentativi di sabotare il voto	Fortemente documentato sul piano comunicativo

Valutazione analitica basata su Reuters 20 settembre, Kommersant 20 settembre, ExtremeScan 20 settembre e dati CEC sull'affluenza. "Valutazione" indica forza dell'evidenza, non un giudizio politico.

Il primo limite alla tesi di un effetto decisivo è temporale. Alle 08:16 di domenica la CEC registrava già un'affluenza del 45,38%; il dato finale preliminare è 59,32%. Semplicemente dividendo i due valori, circa il 76,5% dei voti che compongono il totale finale risultava già contabilizzato a quell'ora. L'indicazione non è perfetta — la Russia attraversa undici fusi orari e in Estremo Oriente la domenica elettorale era molto più avanzata — ma basta a escludere che l'attacco notturno di Mosca possa essere la causa principale del risultato nazionale. (Kommersant, 20 settembre 2026)

Il secondo limite è comportamentale. Se l'attacco avesse prodotto un'ondata nazionale immediata di voto securitario a favore di Russia Unita, ci aspetteremmo almeno un segnale compatibile nei votanti della domenica. ExtremeScan trova invece, tra i soli votanti che dichiarano la scelta, la quota più bassa di Russia Unita proprio domenica. Questo non prova che l'attacco non abbia mobilitato nessuno: il campione non è progettato come esperimento pre/post e non isola Mosca. Mostra però che l'ipotesi di un forte swing domenicale nazionale pro-governo non è sostenuta dall'unico dataset immediato che segmenta il voto per giorno. (ExtremeScan, 20 settembre 2026)

Il terzo elemento è la distinzione tra preferenza e cornice interpretativa. Un attacco alla capitale può rafforzare la credibilità della narrativa di minaccia esterna anche senza cambiare il voto di chi aveva già deciso. Questo può essere politicamente utile dopo l'elezione: consente di presentare la partecipazione come resilienza, di collegare sicurezza interna e guerra e di delegittimare proteste o contestazioni come parte di un ambiente ostile. Tale effetto è osservabile nelle dichiarazioni ufficiali; il passaggio ulteriore — "quindi Russia Unita ha guadagnato X punti" — non è dimostrabile con i dati disponibili. (Reuters, 20 settembre 2026; Reuters, 16 settembre 2026)

Infine occorre separare gli effetti dell'attacco fisico da quelli delle cyberoperazioni. Sabato e domenica le autorità russe hanno riferito attacchi informatici contro l'infrastruttura elettorale; a Mosca, Kommersant ha documentato code e ritardi nella consegna delle schede cartacee dovuti a problemi del registro elettronico degli elettori, con estensione dell'operatività dei seggi. Questo può aver alterato la modalità di voto o il costo di partecipazione nell'ultimo giorno. Anche in questo caso,

tuttavia, non esiste una stima credibile dell'effetto netto sul risultato di partito. (Kommersant, 20 settembre 2026; Reuters, 19 settembre 2026)

7. *Letture geopolitica: cosa cambia e cosa non cambia*

La conseguenza geopolitica principale non è un cambiamento nell'equilibrio di potere interno, che era già fortemente sbilanciato verso la presidenza e Russia Unita, ma la produzione di una nuova base istituzionale per la fase successiva della guerra. Con 355 seggi preliminari, Russia Unita conserva una maggioranza costituzionale autonoma. In termini di capacità legislativa, il Cremlino non dipende quindi da alleanze parlamentari per approvare la gran parte dell'agenda o avviare modifiche costituzionali. (Reuters, 21 settembre 2026)

Sul piano internazionale, il risultato offre a Mosca un argomento comunicativo: le istituzioni elettive continuano a funzionare nonostante guerra, attacchi e sanzioni, e il partito associato al presidente aumenta la propria quota ufficiale. Questa è la lettura che le autorità russe hanno costruito durante la campagna. Allo stesso tempo, la capacità di utilizzare il dato come certificazione esterna è limitata dall'esclusione di forze anti-guerra, dalla mancata presenza OSCE e dalla contestazione internazionale del voto nei territori ucraini occupati. Il medesimo risultato può quindi rafforzare la legittimazione domestica senza produrre equivalente legittimità internazionale. (Reuters, 16 settembre 2026; OSCE/ODIHR e OSCE PA, 6 agosto 2026; Consiglio dell'Unione europea, 21 settembre 2026)

Il punto più delicato riguarda il significato della maggioranza per la guerra. È ragionevole aspettarsi che il Cremlino presenti il voto come conferma della propria linea; non è invece corretto inferire che il 57,83% dei voti di lista rappresenti il 57,83% dei cittadini favorevoli a una guerra indefinita. I sondaggi mostrano una popolazione capace di sostenere le forze armate e contemporaneamente preferire negoziati. In altre parole, il risultato misura una combinazione di sostegno al sistema, scelta tra alternative consentite, mobilitazione, identità patriottica e preferenza di politica estera. (Levada Center, 1 settembre 2026)

La guerra di logoramento entra inoltre sempre più direttamente nella vita economica russa. Le perdite di capacità di raffinazione, le difficoltà sul carburante, l'inflazione, i tassi elevati e la scarsità di lavoro qualificato sono costi che possono essere compensati politicamente dalla spesa pubblica e dai redditi legati alla difesa in alcune regioni, ma non eliminati. Il voto del 2026 non risolve questa tensione: dimostra che, nelle condizioni attuali, essa non ha impedito un rafforzamento ufficiale di Russia Unita, ma non ci dice quale sarebbe la risposta elettorale a un ulteriore aumento dei costi marginali — nuova mobilitazione, ulteriore deterioramento energetico o shock sul reddito reale. (Reuters, 15 settembre 2026)

Chiave di lettura geopolitica

Il voto rafforza la capacità del Cremlino di rappresentare continuità e resilienza, ma non elimina il paradosso centrale della società russa del 2026: consenso presidenziale alto, sostegno maggioritario alle forze armate, forte presenza di preferenze negoziali e crescente esposizione materiale della popolazione alla guerra. È questa combinazione, più del solo 57,83%, che va osservata per capire la sostenibilità politica del conflitto.

7.1 *Stabilità politica e consenso sociale non sono la stessa cosa*

Se il risultato definitivo confermerà maggioranza costituzionale, affluenza elevata e la segmentazione sociale descritta da ExtremeScan, il messaggio principale sarà di capacità organizzativa più che di consenso omogeneo. Un sistema impegnato in una guerra lunga non deve necessariamente persuadere ogni gruppo sociale nella stessa misura: deve mantenere funzionali lo Stato, le reti amministrative, il sistema previdenziale, l'industria pubblica e militare e una coalizione elettorale sufficientemente mobilitata. Il divario tra partecipazione del settore pubblico, pensionati, lavoratori privati e autonomi suggerisce che il meccanismo di stabilità può funzionare anche in presenza di crescente

differenziazione sociologica. Questo non prova coercizione generalizzata né consente di misurare il consenso reale alla guerra, ma mostra perché il dato elettorale non debba essere interpretato come semplice plebiscito. (ExtremeScan, 20 settembre 2026; Reuters, 21 settembre 2026)

Il punto diventa ancora più importante se incrociato con Levada. In agosto il sostegno dichiarato alle azioni delle forze armate restava elevato, mentre circa sei russi su dieci preferivano il passaggio a negoziati di pace e circa un terzo la prosecuzione delle operazioni. È quindi possibile che una parte dell'elettorato sostenga lo Stato, il presidente o l'esercito senza desiderare necessariamente un conflitto indefinito. Se questa configurazione persiste, la stabilità politica russa può essere maggiore del consenso sostantivo a ogni singola scelta militare. (Levada Center, 1 settembre 2026)

7.2 Il problema strategico dell'Ucraina: rendimento militare e rendimento politico dei deep strikes

Gli attacchi in profondità sul territorio russo rispondono a una logica militare ed economica comprensibile: colpire raffinerie, depositi, aeroporti e nodi logistici obbliga Mosca a disperdere difese, destinare risorse alla protezione dell'interno, riparare infrastrutture e rendere visibile alla popolazione il costo della guerra. L'attacco del 20 settembre contro Mosca mostra però che il rendimento militare e quello politico possono divergere. Un'azione può essere efficace nel degradare capacità materiali e, contemporaneamente, offrire al Cremlino materiale comunicativo per sostenere che la Russia è direttamente sotto attacco. (Reuters, 20 settembre 2026; Reuters, 15 settembre 2026)

Per questo l'effetto politico dei deep strikes è intrinsecamente ambiguo. Possono alimentare la percezione che le autorità non siano in grado di proteggere il territorio, ma possono anche produrre un classico meccanismo di mobilitazione securitaria o "rally around the flag". Nel caso del 20 settembre l'evidenza disponibile sostiene soprattutto il secondo effetto sul piano narrativo, non un guadagno elettorale quantificabile: l'attacco è avvenuto quando una parte molto consistente del voto era già stata espressa e il campione ExtremeScan della domenica non mostra uno swing nazionale verso Russia Unità. La formulazione più prudente è quindi che l'attacco abbia rafforzato la cornice politica del Cremlino più chiaramente di quanto abbia rafforzato il suo risultato elettorale. (Reuters, 20 settembre 2026; ExtremeScan, 20 settembre 2026)

7.3 L'orizzonte temporale dei negoziati

Per la diplomazia, la variabile centrale è il tempo. Se la leadership russa interpreta queste elezioni come prova che il costo politico interno della guerra resta gestibile, la pressione a modificare rapidamente le proprie condizioni negoziali per timore di una crisi domestica diminuisce. Questo non significa che Mosca possa sostenere indefinitamente qualunque livello di perdite o di costo economico, né implica che non esistano incentivi a negoziare. Significa più precisamente che l'aspettativa di un'imminente frattura elettorale o parlamentare appare, sulla base dei dati disponibili, un meccanismo debole di pressione. In un conflitto di logoramento, la percezione di poter attendere è essa stessa una risorsa negoziale. (Reuters, 21 settembre 2026; Reuters, 15 settembre 2026)

La conseguenza per Kiev e per i suoi sostenitori è analitica, non prescrittiva: l'aumento dei costi materiali in Russia non garantisce automaticamente la loro trasformazione in pressione politica sul Cremlino. Il passaggio da sofferenza economica a comportamento elettorale dipende da distribuzione dei costi, alternative politiche disponibili, reti amministrative, accesso all'informazione e capacità dello Stato di compensare i gruppi più esposti. Il voto del 2026, se confermato, segnala che questa catena di trasmissione rimane incompleta.

7.4 Europa e NATO: dalla crisi temporanea a un problema strutturale di sicurezza

Per l'Europa, una Russia politicamente stabile durante una guerra lunga rafforza l'ipotesi che il confronto non possa essere pianificato soltanto sull'orizzonte della fine delle ostilità in Ucraina. Anche un cessate il fuoco o un armistizio potrebbe lasciare una linea fortemente militarizzata, sanzioni, riarmo, competizione industriale, difesa aerea e frequenti crisi ibride. Questa lettura si sovrappone a un

secondo processo già in corso: l'aumento della responsabilità europea nella NATO e l'incertezza sul futuro livello dell'impegno militare statunitense nel continente, che Reuters ha documentato nel quadro della revisione americana della presenza e del burden-sharing. (Reuters, 17 settembre 2026; Reuters, 18 settembre 2026)

Il risultato russo non determina da solo questa trasformazione, ma incide sulle aspettative. Se le capitali europee non possono assumere che la pressione economica produca nel breve periodo una discontinuità politica a Mosca, diventano più rilevanti la capacità industriale della difesa, le scorte, la protezione delle infrastrutture, la resilienza energetica e la continuità degli impegni sul fianco orientale. È un cambiamento di orizzonte: dalla gestione di una guerra eccezionale alla gestione di una competizione di sicurezza potenzialmente persistente.

7.5 I territori ucraini occupati: dalla conquista militare alla normalizzazione amministrativa

L'organizzazione delle elezioni della Duma nei territori ucraini controllati dalla Russia svolge inoltre una funzione che va oltre il conteggio dei voti. Dal punto di vista di Mosca, inserire quelle aree nei meccanismi ordinari della rappresentanza federale contribuisce a presentare l'annessione come parte della normalità istituzionale russa. Dal punto di vista dell'Unione europea e dell'Ucraina avviene l'opposto: il voto è privo di effetti sullo status internazionale dei territori ed è descritto come ulteriore violazione della sovranità ucraina. Le due dinamiche procedono quindi in parallelo: integrazione amministrativa russa e non-riconoscimento internazionale occidentale. (Consiglio dell'Unione europea, 21 settembre 2026)

Più questa situazione si prolunga, più la questione geopolitica si sposta dalla sola conquista territoriale alla reversibilità istituzionale. Elezioni, bilanci, amministrazioni, rappresentanza e infrastrutture possono aumentare il costo pratico di qualsiasi futura modifica dello status, anche senza produrre riconoscimento giuridico internazionale. Il voto del 2026 rappresenta pertanto anche un passaggio nella trasformazione del controllo militare in pretesa di ordinarietà politica.

7.6 Cina, potenze intermedie e percezione della durata russa

Per Pechino e per molte potenze intermedie, il dato più rilevante non è necessariamente la qualità democratica della consultazione — tema sul quale esistono giudizi internazionali divergenti — ma la durata attesa del sistema russo. Se, dopo anni di guerra, sanzioni, perdite e attacchi sul territorio nazionale, le istituzioni centrali continuano a funzionare senza una crisi politica visibile, diminuisce la convenienza di strategie esterne fondate sull'aspettativa di un rapido collasso di Mosca. Questo non implica un automatico allineamento alla Russia: implica piuttosto che la stabilità percepita del partner diventa un parametro delle decisioni economiche, diplomatiche ed energetiche.

7.7 La lettura in termini di guerra di margini: stabilità presente, opzioni future

La chiave più utile, infine, è distinguere sostenibilità corrente e consumo dei margini futuri. La Russia può mantenere oggi una notevole stabilità politica pur pagando la guerra con capitale, tecnologia, capacità di raffinazione, investimenti civili, demografia, qualità del lavoro e flessibilità fiscale. Reuters descrive un'economia stagnante, inflazione superiore al 6%, costo del credito molto elevato, scarsità di manodopera e pressioni crescenti sulle imprese; allo stesso tempo la spesa pubblica e militare sostiene redditi e occupazione in settori e territori specifici. I due fenomeni non si escludono: possono coesistere per un periodo prolungato. (Reuters, 15 settembre 2026)

In termini di “guerra di margini”, il risultato elettorale — se confermato — non dimostrerebbe quindi che la Russia non sta sostenendo costi elevati. Mostrerebbe che il Cremlino è finora riuscito a separare il consumo di alcuni margini economici e strategici dalla stabilità politica immediata. È questa separazione a rendere possibile una guerra lunga: il deterioramento delle opzioni future diventa politicamente decisivo soltanto quando si trasforma in un costo presente percepito e organizzabile da

gruppi sociali capaci di produrre pressione sul centro. Le elezioni indicano che tale trasformazione, al settembre 2026, non è ancora chiaramente avvenuta.

8. Indicatori da osservare nelle prossime settimane

I risultati definitivi della CEC, attesi con maggiore dettaglio territoriale, saranno importanti soprattutto per misurare quanto del vantaggio di Russia Unita provenga da repubbliche ad altissima affluenza, territori annessi, voto elettronico e collegi uninominali. Una scomposizione omogenea permetterà di testare il controfattuale spesso evocato — quale sarebbe stato il risultato senza le aree di affluenza eccezionalmente alta — evitando di sostituire intuizioni politiche a calcoli trasparenti.

Sul piano sociologico, servono crosstab post-elettorali pubblicati da VTsIOM, Levada, ExtremeScan o altri istituti con età, istruzione, reddito, professione, dimensione urbana e canale informativo. Fino ad allora, affermazioni del tipo “i giovani hanno votato Nuova Gente” o “i pensionati hanno votato Russia Unita” vanno presentate come pattern plausibili, non come distribuzioni misurate.

Sul piano geopolitico, gli indicatori più informativi saranno le decisioni prese dopo il voto: composizione e priorità della nuova Duma, bilancio 2027, spesa per difesa e sicurezza, eventuali misure di reclutamento o mobilitazione, politiche su carburanti e prezzi, intensità delle restrizioni informative e risposta agli attacchi ucraini sul territorio russo. Questi atti diranno molto più del linguaggio elettorale su come il Cremlino interpreta il proprio mandato.

9. Conclusioni

Il dato politico immediato è chiaro: Russia Unita esce dalle elezioni con una maggioranza parlamentare ancora più ampia e con un'affluenza ufficiale superiore al 2021. Il dato sociologico è meno semplice: la partecipazione è fortemente diseguale per età e occupazione; il settore pubblico vota prima e di più; il voto elettronico ha un profilo di partito diverso dal totale nazionale; più della metà degli intervistati ExtremeScan rifiuta di dichiarare la propria scelta. Il dato geopolitico, infine, è ambivalente: il Cremlino ottiene un risultato che può presentare come unità in guerra, mentre i sondaggi mostrano contemporaneamente stanchezza, domanda di negoziati e costi economici crescenti.

L'attacco su Mosca del 20 settembre si inserisce perfettamente nella narrativa securitaria della campagna e ne aumenta la forza simbolica. Ma la cronologia e i dati del voto non giustificano la conclusione che l'attacco abbia “fatto vincere” Putin o Russia Unita. La parte determinante del risultato si forma attraverso fattori che precedono l'attacco: campo politico ristretto, vantaggio istituzionale nei collegi, mobilitazione del settore pubblico, voto anticipato e digitale, distribuzione geografica dell'affluenza e sostegno preesistente al presidente. L'effetto dell'attacco, allo stato delle informazioni, va collocato soprattutto nel dominio della legittimazione narrativa e della sicurezza, con un possibile effetto elettorale locale o marginale che non è ancora misurabile.

Se il quadro complessivo sarà confermato, la conseguenza geopolitica più importante sarà dunque meno spettacolare ma più strutturale: il sistema russo appare ancora capace di sostenere politicamente una guerra lunga senza dover trasformare l'intera popolazione in un elettorato di guerra entusiasta. Questo riduce la capacità esplicativa delle letture che attendono una crisi politica automatica come conseguenza dell'accumulo dei costi economici e aumenta il peso del fattore tempo nelle relazioni tra Mosca, Kiev, Washington e le capitali europee. (Reuters, 21 settembre 2026; ExtremeScan, 20 settembre 2026; Levada Center, 1 settembre 2026)

Allo stesso tempo, stabilità non significa assenza di erosione. La guerra continua a consumare margini economici, demografici, tecnologici e strategici che potrebbero ridurre le opzioni future della Federazione Russa anche in assenza di una crisi immediata. Il paradosso centrale delle elezioni del 2026 è quindi questo: una possibile maggiore stabilità politica nel presente può coesistere con una progressiva riduzione della flessibilità economica e geopolitica nel lungo periodo. È su questa

divergenza tra capacità di resistere oggi e costo delle opzioni sacrificate domani che andrà misurata la sostenibilità reale del sistema. (Reuters, 15 settembre 2026)

Appendice A — Gerarchia delle fonti e limiti

Fonte	Uso nel rapporto	Punto di forza	Limite principale
CEC / Interfax / Reuters	Risultati, seggi, affluenza	Dato amministrativo primario o sua riproduzione diretta	Dati ancora preliminari; nessuna crosstab demografica completa
ExtremeScan	Partecipazione, giorno di voto, preferenze dichiarate	Metodologia pubblica; campione nazionale RDD	53% dei votanti non dichiara il partito; non è exit poll di seggio
Levada Center	Opinione su guerra, negoziati, Putin	Serie storiche e crosstab sociali	Sondaggi dichiarativi in contesto repressivo; non misura voto 2026
Reuters / Kommersant	Contesto guerra, attacchi, economia, cronologia	Reporting contemporaneo e multilaterale	Dipendenza da fonti ufficiali per dati militari non verificabili
OSCE/ODIHR	Standard di osservazione	Metodo internazionale standardizzato	Non presente sul campo nel 2026 per mancato invito
Consiglio UE	Legittimità internazionale / territori occupati	Posizione ufficiale UE	Documento politico-diplomatico, non audit tecnico del voto

Fonti principali consultate

Reuters, 21 settembre 2026. “Russia’s ruling pro-Putin party wins wartime election with over 57% of vote, near complete results show”. Dati CEC con oltre il 95% dei voti scrutinati.

Interfax / Meduza, 21 settembre 2026. Dati preliminari CEC su affluenza, collegi uninominali e distribuzione dei seggi (355 Russia Unita; 40 KPRF; 25 LDPR; 20 Nuova Gente; 4 Russia Giusta).

ExtremeScan, 20 settembre 2026. “How Russians voted in the State Duma election”. Sondaggio telefonico RDD, N=1.640; base votanti n=980; base che dichiara il partito n=453.

Interfax, 21 settembre 2026. Risultati CEC del voto elettronico remoto: Russia Unita 49,14%; Nuova Gente 15,41%; KPRF 12,23%; LDPR 10,79%; Russia Giusta 5,72%.

Interfax / Ministero russo dello Sviluppo Digitale, 20 settembre 2026. Affluenza e profilo demografico della piattaforma federale DÉG: oltre 3,6 milioni di votanti; 64% donne; distribuzione per età.

Reuters, 20 settembre 2026. “Three dead in Moscow region, drones hit oil refinery in Russian capital”. Cronologia e conseguenze dell’attacco su Mosca; dati militari attribuiti alle autorità russe.

Kommersant, 20 settembre 2026. Dati CEC sull’affluenza alle 08:16 di domenica: 45,38%.

Reuters, 15 settembre 2026. “Russians make the best of a struggling economy before vote”. Economia, inflazione, tassi, carburanti, lavoro e impatto della guerra.

Levada Center, 1 settembre 2026. “Conflitto con l’Ucraina nell’agosto 2026”: attenzione, sostegno alle forze armate, preferenza per negoziati e impatto sulla vita quotidiana.

Levada Center, 28 agosto 2026. Rating di agosto 2026: approvazione di Vladimir Putin al 76% e differenze per età e condizioni sociali.

Reuters, 16 settembre 2026. “Putin casts parliamentary election as barometer of support for war, urges Russians to vote”. Inquadramento ufficiale della consultazione.

OSCE/ODIHR e OSCE PA, 6 agosto 2026. Dichiarazione sulla mancata ricezione di un invito a osservare le elezioni della Duma 2026.

Consiglio dell’Unione europea, 21 settembre 2026. Dichiarazione dell’Alto Rappresentante sulle elezioni russe e sulla loro non applicabilità ai territori ucraini occupati.

Kommersant, 20 settembre 2026. Code e prolungamento delle operazioni ai seggi di Mosca a causa di problemi attribuiti ad attacchi informatici contro il registro elettronico.

Reuters, 19 settembre 2026. Segnalazioni ufficiali russe di cyberattacchi contro sistemi elettorali e voto elettronico nel secondo giorno di consultazione.

ExtremeScan, 4–10 settembre 2026. Pre-election survey sulle preferenze di partito e stima modellata del potenziale di Yabloko se ammessa.

Reuters, 21 settembre 2026. Risultati regionali preliminari e ingresso di Yabloko nel parlamento regionale di Nizhny Novgorod.

Reuters, 17 settembre 2026. “Trump’s pressure on NATO is reshaping Europe’s defenses. Will it break the alliance?”. Evoluzione del burden-sharing, incertezza sull’impegno statunitense e adattamento della difesa europea.

Reuters, 18 settembre 2026. “Top NATO commander joins briefing on review of US defence engagement in Europe”. Revisione statunitense della presenza militare in Europa e pressione per una maggiore responsabilità europea.

Nota finale: i risultati elettorali nazionali e la distribuzione dei seggi restano preliminari al 21 settembre 2026. Il rapporto evita di attribuire causalità politica a correlazioni demografiche o temporali non supportate da microdati.